

Area Ex Tabasso a Chieri: Da Archeologia industriale a patrimonio industriale

Il complesso Tabasso si situa ai margini del centro storico lungo la "via maestra", ora Vittorio Emanuele, asse portante dello sviluppo urbano, compreso entro le due cerchie di mura, quella più interna della fine secolo XII (porta di S. Antonio) e quella più esterna datata fine secolo XII (Porta di del Vajro), su cui venne inserito il bastione "della Mina" di forma a "Picca" nel corso del tardo Cinquecento.

L'area di rispetto entro le mura e fuori le mura era stata moderatamente urbanizzata, in prevalenza lungo i bordi della via Maestra - durante il Cinquecento e il Seicento, come si evidenzia nella prefigurazione grafica urbana del Theatrum Sabaudie (1682), aprendo sulla cortina a nord i percorsi di penetrazione dal fronte dell'isolato verso le aree coltivate comprese fino al perimetro murario, la trasformazione viene confermata e si consolida nel periodo tra il settecento e l'ottocento.

Tra fine Ottocento e primo Novecento si intensifica l'espansione degli opifici industriali e delle palazzine padronali, tra i quali il complesso Tabasso.

Le origini dell'attività imprenditoriale dei Tabasso (verso la fine dell'ottocento) coincidono con una fase di innovazione produttiva e ristrutturazione industriale, e si situano in un contesto di antica tradizione tessile del territorio chierese. Il primo corpo di fabbrica fu edificato tra il 1884 e il 1910, dotato di ciminiera e situato perpendicolarmente alla via (ora Vittorio Emanuele). Nel 1941, si ricostruisce l'opificio originario, a due piani, con orizzontamenti in voltine di laterizio e struttura metallica.

Nel secondo dopoguerra, tra gli anni 1947 e 1959 avviene la più rilevante trasformazione del tessuto edilizio: viene occupato - in toto - il sito retrostante all'edificato di primo impianto, - secondo le indicazioni del Piano Regolatore in corso di approvazione - (1954). Viene spianata l'intera collina, eliminando i vicoli che conducevano al Bastione della Mina, per consentire l'edificazione di blocchi

modulari a struttura in cemento armato, di grandi luci e coperture a shed, orientate a nord, per consentire l'illuminazione degli spazi di lavoro senza luce solare diretta. Nel 1957 venne costruito il serbatoio idrico (torre piezometrica) e nel 1959 si ristrutturarono i corpi di fabbrica su via trasformandoli in un edificio continuo, in cemento armato, di impronta post-razionalista, che si contrappone, volumetricamente e tipologicamente all'edificato storico minuto, prospiciente la via Vittorio Emanuele.

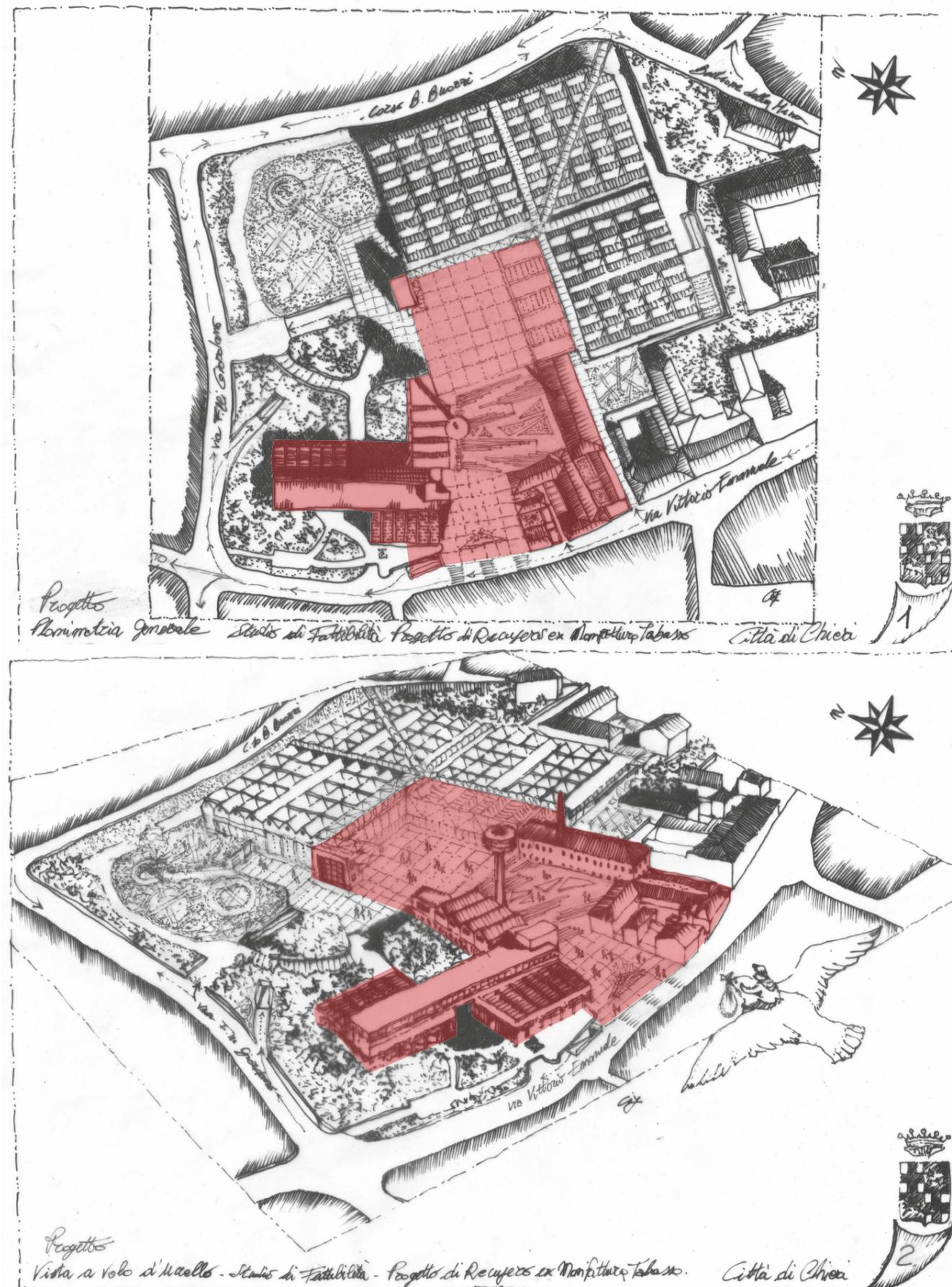
Con la crisi del tessile e le difficoltà economiche della proprietà, l'attività cessò negli anni novanta e la chiusura definitiva avvenne nel 1995.

Nel 1999 la città di Chieri acquistò il complesso.

In seguito, La P.A. individuò alcune nuove funzioni da insediare nell'ex manifattura, in particolare decise di trasformare parte dell'ex Palazzina uffici prospiciente la via Vittorio Emanuele in un polo culturale della città, prevedendo il trasferimento e l'ampliamento della Biblioteca civica e dell'archivio Storico, e la creazione del Museo del Territorio. Per dare corso al progetto, l'amministrazione comunale incarica l'arch. Gianfranco Franchini.

Attualmente, gli edifici ristrutturati, comprendono, oltre alle destinazioni sopra indicate, uffici della Provincia e attività di ristorazione.

Schizzi 1, 2: Pianimetria e veduta a volo d'uccello del complesso.



AREA P.F.T.E. APPALTO INTEGRATO